

pidida

per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Coordinamento del Veneto



Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori



Università di Padova
Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli

Partecipo dunque sono



Diritti
(e relative responsabilità)
delle ragazze
e dei ragazzi
secondo la Convenzione ONU
sui Diritti dei Minori

PIDIDA

- Il PIDIDA per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è un coordinamento aperto a tutte le associazioni che operano per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo.

- Il Pubblico Tutore dei minori del Veneto è un'autorità indipendente di promozione e di tutela non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Obiettivi del PIDIDA e del Pubblico Tutore dei minori sono:

- Promuovere la conoscenza e l'applicazione della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dei suoi protocolli opzionali.

- Promuovere una cultura che favorisca la partecipazione dei bambini e degli adolescenti in tutti gli ambiti che li vedono coinvolti.



sommario:

- 4 Da quando i ragazzi hanno diritti?
 - 6 I diritti di partecipazione
 - 8 La partecipazione responsabile
 - 10 Essere cittadini nel proprio paese
 - 12 Essere solidali con i ragazzi del mondo
 - 14 Il messaggio del Children's Forum all'Assemblea dell' ONU
- Schede- Per saperne di più:**
- 16 La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia
 - 18 Importanza storica e giuridica della CRC
 - 19 I protocolli Opzionali alla CRC
 - 20 Cosa puoi fare tu?

Da quando i ragazzi hanno diritti?

Il concetto di diritto riferito ad un minore compare solo recentemente nella storia. Nelle epoche passate i bambini e i ragazzi sono sempre stati considerati come “minori” rispetto ai “maggiori”, gli adulti, che esercitavano su di loro ogni potere. Basti pensare che nel mondo romano la parola “puer” significava contemporaneamente bambino e schiavo, così come l'equivalente termine greco.

In molte civiltà antiche, inoltre, come in parecchie civiltà tribali, il passaggio alla maggiore età veniva sottolineato da cerimonie pubbliche e evidenziato con abbigliamento specifico: si conquistava solo dopo quel momento il diritto di cittadinanza.

Nell'ottocento, con l'affermarsi della famiglia borghese i bambini acquistarono una maggiore centralità nel nucleo familiare e divennero oggetto di attenzioni particolari; in quel secolo, o dopo, si svilupparono o nacquero alcune discipline che hanno i bambini come oggetto: la puericultura, la pediatria, la psicologia dell'età evolutiva.

Bisognò arrivare al secolo 20° perché si parlasse di diritti in relazione alla minore età: la Dichiarazione dei Diritti dell'infanzia, promulgata solennemente dalle nazioni Unite nel 1959, recepisce nei suoi 10 punti le indicazioni già emerse in alcuni documenti precedenti e indicava gli obiettivi da perseguire per proteggere e aiutare i bambini.

Fu un passo molto importante, ma ancora in quel documento il bambino veniva considerato come oggetto di cure e non come soggetto portatore di diritti.

Questo salto è avvenuto nel 1989 con l'adozione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU della **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia** (Convention on the Rights of the Child).

Da allora i bambini e i ragazzi del mondo hanno i loro diritti.

L'Italia ha ratificato la Convenzione sui diritti dell'infanzia nel 1991; con la legge n. 176, questa è entrata a far parte della legislazione italiana.

Fai parte di una generazione fortunata!

I diritti di partecipazione

L'aspetto più nuovo della Convenzione sui diritti dell'infanzia riguarda i diritti di partecipazione che sono esplicitati dall'articolo 12 e seguenti. Non è prevista un'età minima per esercitarli ma si fa riferimento alla capacità di discernimento del bambino, quindi certamente si applicano in pieno all'adolescente. Sono particolarmente questi che hanno dato al minore la nuova dignità di "portatore di diritti".

L'articolo 12 afferma che il minore ha diritto di **esprimere le sue opinioni** su ogni questione che lo riguardi e che queste opinioni devono essere **tenute in considerazione** dagli adulti.

I principali campi in cui i bambini e i ragazzi possono esprimere il loro parere sono:

la famiglia
la scuola
la città
l'amministrazione della giustizia minorile
i casi di istituzionalizzazione (ragazzi messi in istituti di varia natura)
l'asilo politico.

Strettamente correlati all'articolo 12 ce ne sono altri:

- sulla **libertà di espressione** nel senso di poter ricercare, ricevere e divulgare informazioni ed esprimere e comunicare i propri modi di sentire;
- sulla **libertà di poter scegliere** le idee, le opinioni, le religioni e poterle manifestare;
- sulla **libertà di potersi riunire** pacificamente, promuovere associazioni, scegliere amicizie.
- sulla **privacy**, garantita nella vita privata, nella famiglia, nella corrispondenza.

I limiti a questi diritti sono quelli stabiliti anche per i diritti degli adulti e riguardano l'ordine pubblico e il rispetto dei diritti altrui.

L'insieme di questi articoli costituisce il diritto alla partecipazione perché permette ai ragazzi di sentirsi ed essere parte attiva della loro famiglia, della scuola, delle associazioni e della società in genere, insomma di essere già da adesso un cittadino del proprio paese e del mondo.

Per saperne di più puoi leggere:

- La partecipazione dei bambini, Roger A. Hart, Arciragazzi /Unicef, Roma 2004
- Promuovere la partecipazione dei ragazzi per favorire la democrazia, Gerison Lansdown. Unicef/Innocenti research centre Firenze, 2001

La partecipazione responsabile

Per esercitare i diritti di partecipazione il primo requisito che si richiede è aver voglia di partecipare; infatti è più facile e comodo tante volte rifugiarsi dietro gli adulti e continuare a fare i bambini piuttosto che assumere iniziative e attivarsi.

Talvolta bisogna anche lottare contro la mentalità degli adulti che non sempre sono culturalmente preparati ad accettare la partecipazione attiva dei giovani e non hanno sufficiente fiducia in loro.

Ma la cosa più importante per esercitare i diritti di partecipazione è il sapersi assumere responsabilità, cosa che è direttamente legata all'esercizio dei diritti: non si può essere ascoltati se non si ha niente da dire, se non si è sufficientemente informati delle questioni, se non si accetta il rischio di essere contraddetti o corretti, se non si è disposti ad ascoltare anche gli altri. Non si può creare associazione se non si diventa corresponsabili del comportamento globale del gruppo e delle conseguenze che questo determinerà nell'ambiente sociale. Non si può chiedere il rispetto della propria privacy se si ricorre abitualmente ad ambiguità e sotterfugi. E così per gli altri diritti.

Esercitare il diritto di partecipazione e sentirsi responsabili sono due facce della stessa medaglia. La partecipazione responsabile fa crescere personalmente e socialmente e prepara a diventare cittadini di uno stato democratico.

Partecipo dunque sono... responsabile

Esempi di partecipazione nel mondo:

→ I NATs, movimento di bambini e adolescenti lavoratori, diffuso in 33 paesi dell'America Latina, Africa, Asia. Considerano il loro lavoro come strumento di promozione sociale; lottano contro lo sfruttamento e il lavoro nocivo e per il miglioramento delle condizioni di vita, per un'educazione adeguata, per potersi riunire e condividere esperienze; in sintesi per poter essere protagonisti della loro vita e soggetti attivi nelle loro società.

In Italia:

→ Il 18 e 19 novembre 2006, 60 ragazze e ragazzi provenienti da tutta Italia, si sono riuniti a Firenze per discutere insieme ed elaborare indicazioni e proposte da sottoporre al ministro della Solidarietà Sociale in vista della stesura del Piano Nazionale Infanzia.

I ragazzi hanno lavorato divisi in tre gruppi, seguiti da facilitatori che li hanno accompagnati nell'elaborazione di idee, suggestioni e proposte. I temi di discussione avevano attinenza con la loro vita quotidiana: **io incontro** (la relazione con l'altro), **io mi diverto** (lo svago e il tempo libero), **io abito** (l'ambiente in cui si vive). Il lavoro di gruppo è stato completato da sessioni plenarie per uno scambio e una condivisione dei risultati.

Le conclusioni sono state presentate al sottosegretario Franca Donaggio, che ha incontrato i ragazzi il giorno 19 presso l'Istituto degli Innocenti e, in Senato, il 20 novembre, durante la celebrazione della Giornata Nazionale per i Diritti dell'Infanzia e della Adolescenza.

Essere cittadini nel proprio paese

E' la propria città il luogo in cui meglio si può esercitare una partecipazione democratica; non importa infatti se fino ai 18 anni si è esclusi dal diritto di voto e quindi non si possono rivestire ruoli formali nelle istituzioni; la democrazia può essere intesa in termini più ampi, come partecipazione alla società civile.

Informarsi sui progetti che riguardano i giovani, discuterne insieme, chiedere di essere coinvolti nella loro realizzazione, attivare momenti ricreativi, culturali, artistici, socializzanti; aiutare i ragazzi stranieri ad inserirsi nel tessuto cittadino: queste e altre possono essere le forme di partecipazione.

Non esistono schemi ottimali prestabiliti: volontà, entusiasmo e fantasia sono i presupposti migliori.

→ La partecipazione alla vita della propria città è utile ai ragazzi: è un momento educativo che fa crescere, che fa acquisire conoscenze e abilità, che rende capaci di dialogare con altri ragazzi e con adulti e di aprirsi al territorio.

→ La partecipazione dei ragazzi è utile anche alla città: fa emergere i punti di vista dei diversi cittadini, facilita la realizzazione di progetti condivisi che più facilmente dureranno nel tempo; crea maggiore coesione intergenerazionale.

Esempi di partecipazione:

I Consigli comunali dei ragazzi, attivi in parecchi comuni italiani. Si tratta di una delle forme di partecipazione più innovative degli ultimi anni, che mirano ad un coinvolgimento diretto dei ragazzi nella vita del proprio territorio. Il coinvolgimento deve avere le caratteristiche della spontaneità, dell'autonomia e non deve essere vincolato da schemi partitici. I membri del CCR vengono liberamente eletti dai coetanei con i quali mantengono un contatto costante e si rapportano con il Consiglio Comunale adulto per presentare proposte o attuare iniziative.

...e nel mondo

Diritti umani, difesa dell'ambiente, pace, convivenza tra i popoli: ecco alcuni grandi temi di cui i ragazzi possono appropriarsi e sui quali possono dire la loro in modo originale e creativo.

Essere solidali con i ragazzi del mondo

Anche se la Convenzione è in vigore già da parecchi anni, ci sono situazioni nel mondo in cui i ragazzi sono ben lontani dall'aver riconosciuti i loro diritti: ci sono quelli a cui manca il necessario per vivere e crescere, quelli sfruttati nel lavoro, nella loro sessualità, quelli a cui manca la libertà; ci sono le vittime della guerra o le vittime di un cattivo sistema di giustizia.

Tutti costoro difficilmente possono richiedere per se stessi l'applicazione della Convenzione. E' necessario allora che qualcuno lo faccia per loro, che chi può esercitare i suoi diritti si impegni a far sì che tutti ne possano godere.

→ *Lavorare per i diritti degli altri ragazzi è solidarietà.*

→ *Lavorare per i diritti degli altri ragazzi significa anche tutelare i nostri, in quanto è lo stesso principio che li garantisce tutti, i nostri come quelli degli altri.*

→ *Impegnarsi per i diritti degli altri è ancora esercitare il diritto di cittadinanza mondiale: non esistono confini di fronte ad un diritto umano.*

Nel mondo oggi:

- 200 milioni di bambini soffrono di malnutrizione (dato FAO 2006)
 - 115 milioni, la maggior parte bambine, non vanno a scuola;
 - 6 mila giovani al giorno contraggono il virus dell'HIV/AIDS;
 - 250 mila sono bambini soldato;
 - 1 milione e 200 mila ogni anno vengono coinvolti nella tratta dei minori;
 - circa 100 milioni, dato in aumento, si arrabattano per sopravvivere nelle strade delle metropoli.
- (dati Unicef 2006)*

Un esempio di partecipazione

I Gruppi Giovani di Amnesty International

Sono gruppi di giovani soci che si costituiscono prevalentemente, ma non solo, all'interno delle scuole, con lo scopo di:

- lavorare a favore delle vittime più giovani di violazioni dei diritti umani, in base alle informazioni che ricevono da Amnesty;
- fare attività di sensibilizzazione sul tema dei diritti e delle loro violazioni;
- partecipare alle campagne di Amnesty, inviando lettere e raccogliendo firme sulle petizioni ai vari capi di stato o di governo.

Un altro esempio di partecipazione giovanile

Il Children's Forum alla Sessione Speciale sull'infanzia delle Nazioni Unite.

Nel maggio del 2002 a New York si è tenuta un'Assemblea Speciale delle Nazioni Unite sui problemi dell'infanzia, alla quale, per la prima volta, hanno partecipato anche 400 ragazzi che dopo aver discusso dei loro problemi e dei loro diritti in un forum di tre giorni, hanno redatto il seguente documento e lo hanno presentato all'Assemblea Generale.

ECCONE ALCUNI STRALCI:

Siamo i bambini del mondo.
Siamo le vittime di sfruttamento e abusi.
Siamo i bambini di strada.
Siamo i figli della guerra.
Siamo le vittime e gli orfani dell'HIV/AIDS.
Ci viene negata una buona scuola e una buona assistenza medica.
Siamo vittime di discriminazioni politiche, economiche, culturali, religiose e ambientali.
Vogliamo un mondo a misura di bambino, perché un mondo a nostra misura è un mondo a misura umana per tutti.

- In questo mondo, vogliamo rispetto per i diritti dell'infanzia...
- Vogliamo la fine di sfruttamento, abusi e violenza....
- Vogliamo la fine della guerra....
- Vogliamo l'eliminazione dell'HIV/AIDS....
- Vogliamo la protezione dell'ambiente...
- Vogliamo la fine del circolo vizioso della povertà...
- Vogliamo che sia fornita un'istruzione....
- Vogliamo la partecipazione attiva dei ragazzi....

- *Non siamo la fonte del problema: siamo le risorse necessarie per risolverlo.*
- *Non siamo spese: siamo investimenti.*
- *Non siamo solo giovani: siamo persone e cittadini di questo mondo.*
- *Fino a che gli altri non accetteranno le loro responsabilità verso di noi, combatteremo per i nostri diritti.*
- *Siamo i bambini del mondo, e a dispetto delle nostre diverse origini condividiamo una realtà comune.*
- *Siamo uniti nella nostra lotta per fare del mondo un posto migliore per tutti.*

**Dite che siamo il futuro,
ma siamo
anche il presente.**

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (CRC).

E' composta da un preambolo e 54 articoli. Nel primo articolo precisa chi sia da considerare "child" e cioè chi non ha compiuto i 18 anni a meno che , secondo la legge del suo paese, non sia già maggiorenne.

Cos'è una Convenzione?

Le Convenzioni ONU sono documenti di diritto internazionale adottati dall' Assemblée Generale delle Nazioni Unite e sottoposti quindi alla firma e alla ratifica dei singoli stati. La firma indica la predisposizione di un paese ad accettare quanto stabilito nel patto. La ratifica invece è l'atto ufficiale, compiuto negli stati democratici dall' organo legislativo, con cui il paese diventa "parte" del patto e quindi recepisce nella sua legislazione quanto stabilito nel documento. Le convenzioni quindi vincolano solo gli stati che le ratificano.

Principi fondamentali che stanno alla base di tutti i diritti:

- La non discriminazione (tutti i diritti valgono per tutti i bambini senza eccezioni di sorta)
- Il superiore interesse del minore (deve essere prioritariamente tenuto presente in ogni atto pubblico che lo riguarda).



Quali diritti

I diritti, elencati fino all'articolo 41, riguardano sia l'ambito economico- sociale - culturale che quello civile-politico. Sono fra loro interdipendenti e da considerare globalmente. Come chiave per una lettura sintetica si propone spesso lo schema delle tre P, cioè Provision, Protection, Promotion.

- ➔ **Provision:** i diritti connessi al nascere e crescere in modo sano, ad avere assicurati tutti gli elementi base per la sopravvivenza e lo sviluppo fisico e intellettuale.
- ➔ **Protection:** i diritti correlati allo stato di minorità del bambino, cioè quelli legati alla necessità di proteggerlo da abusi, sfruttamenti, negligenze..
- ➔ **Promotion:** i diritti legati alla promozione del bambino come cittadino, quali il diritto alla libera espressione, alla partecipazione, alla libertà di pensiero, religione e associazione.

L'Importanza della Convenzione sui diritti dell'Infanzia (CRC)

E' il trattato internazionale che ha avuto più ratifiche: tutti gli stati presenti all' ONU sono diventati "parti", ad eccezione della Somalia e degli Stati Uniti d'America che lo hanno solo firmato.

La CRC ha costituito anche un punto di riferimento per tutta una serie di altre iniziative legislative e operative sia nazionali che sovranazionali.

Ratificando la CRC ogni paese si impegna anche a presentare - la prima volta dopo due anni, e poi ogni cinque anni- un rapporto al Comitato internazionale sui diritti dell' infanzia (organo previsto dalla stessa CRC) su quanto è stato fatto e sui problemi ancora aperti riguardo alla situazione dell' infanzia nel paese. Il Comitato farà le sue pubbliche osservazioni ed eventuali richiami al governo del paese per le inadempienze ma non potrà comminare sanzioni.

I primi responsabili dell'attuazione della Convenzione sono i singoli stati, ma vengono chiamati in causa anche le comunità locali, le istituzioni pubbliche e tutti gli adulti in genere.

Rispettare i diritti dei bambini e dei ragazzi è quindi un dovere per tutti.

I Protocolli opzionali

Alla CRC, in un secondo momento (2000) sono stati aggiunti due Protocolli, anche questi sottoposti alla ratifica degli stati. Vengono chiamati opzionali in quanto gli stati parti della Convenzione possono decidere se aderire o no.

Il Protocollo sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati

- ➔ Prevede che nessun minore, neanche su base volontaria, possa prender parte attiva ad un conflitto.
- ➔ Proibisce agli stati il reclutamento obbligatorio dei minorenni ma lascia la possibilità di reclutare dai 16 anni su base volontaria, purché ci sia certezza della volontarietà del minore e il consenso dei genitori.
- ➔ Proibisce ai gruppi di opposizione armata di arruolare minori.
- ➔ Chiede agli stati di aiutare gli ex bambini soldato nel loro reinserimento sociale.

Il Protocollo sulla vendita dei minori, la prostituzione e la pornografia minorile.

- ➔ Definisce cosa si debba intendere per vendita, prostituzione e pornografia minorile.
- ➔ Chiede agli stati di includerli come reati nel loro diritto penale.
- ➔ Autorizza gli stati ad agire sia quando il presunto criminale è cittadino o abitualmente residente che quando lo è la vittima.
- ➔ Assicura garanzie per la tutela del minore durante le indagini e i processi e chiede risarcimenti per le vittime.

COSA PUOI FARE TU



- ✓ Coltivare in te stesso la cultura dei diritti umani e dei diritti dei bambini e ragazzi e diffonderla intorno a te.
- ✓ Usare in modo responsabile il tuo diritto alla partecipazione nella tua famiglia, nella tua scuola, nella tua città.
- ✓ Non chiudere gli occhi, ma indignarti di fronte alle violazioni e alle violenze che tanti minori subiscono vicino e lontano da noi.
- ✓ Saperti rivolgere a chi detiene il potere ed ha- a vari livelli- la responsabilità di implementare la CRC per chiedere che i diritti dei minori siano pienamente rispettati.
- ✓ Collaborare attivamente con associazioni che si occupano dei diritti dei bambini e dei ragazzi.